

Glossario finanziario dei termini e degli acronimi più frequenti

Acconti. Si tratta di somme versate prima che venga effettuato l'acquisto o la vendita di beni o servizi. Gli acconti ricevuti dai clienti rappresentano fonti in essere fino a quando non avviene la consegna dei beni. Essi figurano in un'apposita voce del passivo dello stato patrimoniale e precisamente al punto D7. Gli acconti versati ai fornitori figurano in una delle seguenti voci dell'attivo dello stato patrimoniale, rappresentando impieghi in essere della stessa natura dell'investimento da effettuare:

- classe BI (immobilizzazioni immateriali),
- classe BII (immobilizzazioni materiali),
- classe CI (rimanenze).

Sono previsti acconti anche per le imposte dirette. Tali acconti si compensano con le tasse dovute. Se sussistono eccedenze, esse rappresentano crediti, che vanno inseriti alla voce 4 - bis della classe CII.

Acid test. Vedi quick ratio.

AF. Attività fisse (*fixed assets*). Vedi attività immobilizzate

Ammortamento anticipato. È il maggior ammortamento di un bene materiale, concesso dalla normativa fiscale, rispetto a quanto previsto dalla tabella allegata al D. M. 31 dicembre 1988, al fine di favorire la razionalizzazione dell'apparato produttivo delle imprese. Esso è concesso per i primi tre esercizi di impiego del bene materiale in misura uguale a quella massima fiscale prevista dalla citata tabella. Dal 1/1/2004 l'ammortamento anticipato deve essere rilevato solo come variazione in meno nella dichiarazione dei redditi, contabilizzando il corrispondente importo relativo alle imposte differite.

Ammortamento di un'immobilizzazione (*depreciation*). È il procedimento grazie al quale un costo avente utilità pluriennale, in quanto relativo a immobilizzazioni materiali o immateriali, viene ripartito tra i diversi esercizi durante i quali l'immobilizzazione partecipa positivamente alla produzione del reddito d'impresa. La parte attribuita a ciascun esercizio è definita quota di ammortamento. Essa appare fra i costi del conto economico quale quota di fattore durevole utilizzata nell'esercizio: voci B 10 a) e B 10 b). L'insieme delle quote di ammortamento relative ai vari esercizi prende il nome di fondo ammortamento. L'importo del fondo ammortamento viene portato in diminuzione dall'ammontare dell'investimento iniziale. Nel caso di ammortamento di un prestito, di un mutuo di un'imposta il termine inglese è *amortization*.

Analisi di bilancio. È un'indagine compiuta su uno o più bilanci al fine di trarre informazioni sulla realtà aziendale. Le tecniche più note di analisi sono quelle:

- per aree o di struttura,
- per indici,
- per flussi (ad esempio, di cassa o di capitale circolante netto).

Normalmente, l'analisi è condotta con raffronti:

- nel tempo (bilanci di esercizi diversi della stessa impresa),
- nello spazio (*benchmarking*), con il bilancio di altre aziende,
- con l'impiego di dati standard settoriali.

Analisi per aree o di struttura. È una delle più usate fra le analisi di bilancio, perché si basa sul confronto tra aggregati dello stato patrimoniale o del conto economico.

Nell'ambito dello stato patrimoniale i parametri più interessanti sono:

- il margine di struttura = patrimonio netto - attività fisse,
- il capitale circolante netto (vedi voce relativa),
- il margine di tesoreria = liquidità differita + liquidità immediata - passività correnti,
- la posizione finanziaria netta = passività finanziarie - attività liquide - attività finanziarie.

Nell'ambito del conto economico i parametri più significativi sono:

- l'utile lordo,
- il reddito operativo o margine operativo netto (MON) o EBIT,
- il margine operativo lordo (MOL) o EBITDA,
- il reddito netto.

Analisi per flussi monetari. Essa documenta i flussi di cassa o flussi monetari (*cash flow*) verificatisi durante il periodo amministrativo ed è pertanto denominata rendiconto del *cash flow* o rendiconto finanziario (*statement of cash flow*); sebbene non obbligatorio in Italia, il rendiconto finanziario contiene importanti informazioni e viene prodotto a fini gestionali. Lo scopo del rendiconto finanziario è spiegare i motivi che hanno determinato il cambiamento, in meglio o in peggio, della liquidità attraverso l'indicazione delle fonti e degli impieghi di cassa del periodo.

Analisi per indici. Si tratta dell'analisi del bilancio condotta attraverso il confronto tra dati dello stato patrimoniale e/o del conto economico, espressi come rapporti (*ratios*). I valori di questi rapporti, opportunamente interpretati e confrontati nel tempo, consentono di capire come sta andando l'azienda e di prevedere le sue potenzialità future. Gli indici più frequentemente usati sono quelli di:

- liquidità (esprimono la maggiore o minore attitudine dell'impresa ad operare in condizioni di adeguata liquidità e quindi a far fronte alle passività correnti attraverso i mezzi liquidi provenienti dal realizzo di attività correnti),
- durata (forniscono indicazioni sul grado di liquidità - esigibilità delle attività e delle passività correnti più significative, e, quindi, sulla gestione dei flussi di capitale circolante netto),
- solidità patrimoniale finanziaria (questi indici forniscono informazioni sull'equilibrio della struttura patrimoniale e finanziaria dell'impresa. Una condizione necessaria perché si realizzi questo equilibrio è quella secondo la quale le immobilizzazioni siano uguali o minori del capitale permanente; il capitale permanente è desumibile dallo stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio della liquidità - esigibilità e rappresenta la somma del patrimonio netto e delle passività di medio lungo - termine),
- redditività aziendale (sono quelli più usati per valutare la capacità dell'impresa a remunerare in modo soddisfacente il capitale investito. Sembra ovvio osservare che la redditività può essere vista dai punti di vista della remunerazione del patrimonio netto o di quella del patrimonio netto più i debiti a titolo oneroso).

Attività correnti (*current assets*). Comprendono la cassa e altre attività che si ipotizza si trasformeranno in cassa (o comunque verranno utilizzate) entro il breve periodo. La differenza tra le attività correnti e le passività correnti determina il capitale netto investito nella gestione corrente.

Attività eccedente i propri mezzi (*overtrading*). Situazione in cui un'azienda svolge un'attività ridondante rispetto alle proprie disponibilità finanziarie. In particolare manca la liquidità necessaria per affrontare il fabbisogno finanziario quotidiano connesso alle attività in corso.

Attività immobilizzate (*fixed assets*). Sono gli investimenti in fattori produttivi durevoli, destinati a trasformarsi nel tempo e "indirettamente" in denaro. Nello stato patrimoniale esse sono articolate in:

- immateriali,
- materiali,
- finanziarie.

Le prime due sono definite immobilizzazioni tecniche e danno luogo al processo di ammortamento.

Attivo (*total assets*). Per poter operare, un'azienda ha bisogno di *denaro, fabbricati, impianti, materie prime, computer, scorte di magazzino, brevetti e molte altre risorse materiali e immateriali*; tutte queste risorse di cui l'impresa si serve per la propria operatività costituiscono le **attività** aziendali (gli *assets*). Le attività, quindi, sono risorse possedute dall'azienda il cui valore può essere rappresentato dal prezzo di mercato (per fabbricati, macchinari, materie prime, prodotti finiti) o può essere ricavato dall'utilità che l'azienda ritiene di ricavare nel corso delle proprie attività (per know-how, brevetti, risultati della R&S). L'insieme delle attività è denominato anche **capitale lordo di funzionamento**.

Attivo circolante (*working assets*). È l'insieme di tutti gli investimenti a breve termine dell'azienda. Si tratta, pertanto, di tutti i beni e i crediti che, diversamente dalle immobilizzazioni, non sono destinati a rimanere per lungo tempo nel patrimonio

dell'azienda perché sono finalizzati, in tempi rapidi, al consumo (ad esempio le rimanenze di materie prime), alla vendita (ad esempio le rimanenze di prodotti pronti per la vendita) o all'incasso (come i crediti verso i clienti).

Autofinanziamento. Per autofinanziamento si intende l'accrescimento di mezzi finanziari aziendali per effetto della gestione e non per effetto di apporti esterni. Esistono diverse correnti di pensiero sul quesito "Gli ammortamenti sono autofinanziamento?". L'autore ritiene che la risposta sia positiva. Infatti, agli ammortamenti non corrispondono uscite di cassa nel periodo in cui l'ammortamento viene contabilizzato; l'uscita di cassa si è avuta nel momento dell'acquisto dell'immobilizzazione. La condizione è che il cespite sia stato interamente pagato. L'autofinanziamento è legato, soprattutto, alla redditività aziendale; una buona redditività consente di ottenere dalla gestione i mezzi finanziari per effettuare gli investimenti. Giova osservare che spesso viene utilizzato il termine *cash flow* che può assumere, però, altri significati.

Avviamento. Contabilmente, l'avviamento corrisponde al maggior costo sostenuto nell'acquisizione di un'azienda in funzionamento, rispetto ai valori correnti dei singoli beni. Il maggior costo può essere iscritto in bilancio, nell'attivo dello stato patrimoniale, se l'acquisizione è avvenuta a titolo oneroso. Per le società per azioni l'iscrizione nelle attività (immobilizzazioni immateriali) è subordinata all'approvazione del collegio sindacale. L'ammortamento deve essere effettuato, civilisticamente, salvo deroghe ben motivate, in un massimo di cinque esercizi.

Bilancio consolidato. È il bilancio di un gruppo di società considerate come un unicum, indipendentemente dall'autonomia giuridica delle singole. Si ottiene facendo la somma dei valori relativi alle poste di bilancio delle singole società e procedendo poi ad eliminare le seguenti voci:

- partecipazioni, con la quota di patrimonio netto delle società partecipate,
- crediti e debiti reciproci,
- costi e ricavi reciproci,
- utili e perdite inclusi nelle voci dello stato patrimoniale e non ancora realizzati all'esterno del gruppo.

Break even point. Nell'analisi monetaria dell'andamento di un progetto è il momento in cui i ricavi uguagliano la somma dei costi fissi e dei costi variabili; è il punto di pareggio.

Breve periodo. Nella convenzione per breve periodo si intende l'anno successivo a quello del bilancio.

Cambiali. Se un cliente sottoscrive una cambiale, cioè un titolo con il quale si impegna ad estinguere il proprio debito, l'importo della cambiale viene contabilizzato sotto la voce specifica "cambiali attive" (*notes receivables*) piuttosto che come credito commerciale ordinario, non rappresentato da alcun titolo.

Capitale circolante (*working capital*). È il termine con il quale si denominano, normalmente, le attività correnti, ossia gli investimenti generici e quelli specifici non durevoli; sarebbe, peraltro, opportuno usare il termine capitale circolante lordo (CCL) o attività correnti, in contrapposizione al capitale circolante netto. $CCL = \text{Rimanenze} + \text{liquidità differita} + \text{liquidità immediata}$ (vedi fig. 1.4).

CCL. Capitale circolante lordo (vedi capitale circolante).

CCN. Capitale circolante netto.

Capitale circolante netto (*net working capital*). Gli investimenti nella gestione corrente sono finanziati dalla stessa gestione tramite il differimento delle uscite monetarie e l'anticipazione delle entrate; pertanto, il capitale investito nella gestione corrente è dato dalla differenza tra le attività correnti e le passività correnti (vedi stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio della pertinenza gestionale). Questa differenza è chiamata *capitale circolante netto* dell'impresa in funzionamento, capitale che rappresenta, quindi, l'ammontare della liquidità necessaria alla gestione corrente. $CCN = \text{Rimanenze} + \text{liquidità differita} + \text{liquidità immediata} - \text{passività correnti}$.

Capitale investito lordo (*gross employed capital*). Patrimonio netto + passività onerose (prestiti obbligazionari, debiti verso banche e altri istituti finanziari, debiti finanziari nei confronti di altre società).

Capitale investito netto (*net employed capital*). Patrimonio netto + passività onerose (prestiti obbligazionari, debiti verso banche e altri istituti finanziari, debiti finanziari nei confronti di altre società) al netto della liquidità immediata e di altri crediti di natura finanziaria (vedi stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio del capitale investito netto in fig. 2.7).

Capitale lordo di funzionamento. Vedi attivo.

Capitale netto o Capitale di rischio (*net worth*). Vedi patrimonio netto.

Capitale permanente. Somma del patrimonio netto e delle passività di medio - lungo periodo; è ricavabile dallo stato patrimoniale riclassificato secondo il criterio della liquidità - esigibilità (fig. 2.5).

Capitale sociale. Corrisponde al valore nominale delle azioni, nel caso di una società per azioni, o alle quote di partecipazione sottoscritte dai soci, nel caso di società a responsabilità limitata o di persone.

Capitalizzazione di costi. È il termine usato per indicare il trasferimento di un costo dal conto economico allo stato patrimoniale in quanto si riferisce ad un fattore "consumato" per convenzione contabile, ma ancora in essere alla data della chiusura del bilancio.

Cash flow. Termine anglosassone con il quale spesso si indica l'autofinanziamento aziendale. È calcolato sommando l'utile operativo al netto delle imposte e gli ammortamenti operativi.

Cash generating unit. La più piccola aggregazione di beni di un'impresa in grado di generare flussi di cassa in entrata.

Cassa o disponibilità liquide (*cash*). La cassa è costituita da denaro in contante, depositi bancari e postali (non gravati da vincoli di prelievo), assegni.

Certificazione di bilancio. È il parere professionale sulla correttezza del bilancio, espresso da una società di revisione. La certificazione è obbligatoria per le società con titoli quotati in mercati regolamentati o per enti e società per i quali è prevista da norme ad hoc.

Conto economico. È uno dei tre documenti obbligatori del bilancio. È il documento che mostra il risultato economico conseguito dall'azienda nell'esercizio; in esso sono riassunti i *ricavi* e i *costi* relativi ad un esercizio. Questo risulta in *utile* se i ricavi superano i costi, in *perdita* se i costi superano i ricavi, in *pareggio* se costi e ricavi si equivalgono.

Il conto economico deve mettere in evidenza tutte le operazioni gestionali che hanno contribuito al risultato economico dell'esercizio; le operazioni vengono classificate in quattro gruppi:

- *Operazioni di gestione corrente* che producono costi e ricavi legati al ciclo acquisti - produzione- vendita.
- *Operazioni estranee al ciclo acquisti - produzione- vendita, ma rientranti nella gestione operativa* in quanto dipendenti dalla cessione di risorse legate alla gestione operativa. Ad esempio plusvalenze o minusvalenze legate alla vendita di beni.
- *Operazioni finanziarie*, che producono oneri o proventi legati alle transazioni finanziarie; ad esempio plusvalenze o minusvalenze legate ai cambi.
- *Operazioni extra operative* che producono ricavi o costi imputabili ad esercizi precedenti, oppure derivanti da modifiche dei principi contabili, oppure correlati alla "gestione accessoria", come la vendita ad un prezzo superiore o inferiore al valore netto contabile di immobili civili, partecipazioni, titoli.

Cosmesi di bilancio (*window dressing*). Alterazione dei rendiconti finanziari per dare una migliore apparenza della situazione della società; ad esempio, vendere a terzi le scorte, con l'accordo di doverle poi riacquistare.

Costi della produzione d'esercizio. Sono gli acquisti, le prestazioni di servizio ricevute, il costo del personale, gli ammortamenti, le svalutazioni, la diminuzione delle scorte, gli accantonamenti.

Costi variabili (*variable costs*). Costi la cui entità varia con il variare della quantità e della qualità della produzione.

Crediti commerciali netti (*accounts receivables*). Crediti che l'azienda vanta nei confronti dei propri clienti come conseguenza della tradizionale forma di pagamento posticipato. Sono, normalmente, attività correnti.

Current ratio. È un indice di liquidità ricavato dal rapporto tra attività correnti e passività correnti, valori ricavabili dal bilancio riclassificato secondo i principi della liquidità - esigibilità (vedi fig. 2.5).

Disclosure. Predisposizione delle informazioni nei bilanci, con riferimento ad operazioni o a fatti rilevanti.

EBIT - *Earnings before interests and taxes*. Vedi reddito operativo o margine operativo netto.

EBITDA - *Earnings before interests, taxes, depreciation and amortization*. Vedi margine operativo lordo.

Fair presentation. Rappresentazione adeguata e corretta, attraverso il bilancio, della situazione finanziaria, patrimoniale ed economica dell'impresa.

Fair value. Valore potenziale di un bene in una transazione fra parti indipendenti, consapevoli e disponibili. È un criterio di valutazione di un bene.

FIFO (*first in, first out*). Si tratta di un criterio di movimentazione del magazzino in base al quale ai beni in rimanenza si attribuiscono i costi degli acquisti più recenti, poiché i beni si considerano consumati nell'ordine con il quale sono entrati in magazzino.

Flusso di cassa operativo disponibile (*free cash flow*). Questo valore è calcolato sottraendo dal flusso di cassa operativo lordo gli esborsi per:

- garantire il normale rinnovo delle immobilizzazioni tecniche,
- pagare le quote in scadenza dei debiti,
- assicurare una normale distribuzione dei dividendi.

Flusso di cassa operativo lordo. È calcolato sommando:

- utile operativo al netto delle imposte
- ammortamenti operativi.

Fondo. Termine generico per indicare voci del passivo dello stato patrimoniale. Vedi voci seguenti.

Fondo ammortamento. È la somma delle quote di ammortamento distribuite nei vari esercizi.

Fondo imposte. Si tratta di una passività per accertamenti di imposte da parte degli uffici competenti (debito non certo) e per le imposte differite su componenti di reddito (ad esempio plusvalenze) per i quali l'azienda chiede vengano tassati nei successivi esercizi e comunque entro il quarto.

Fondo rischi. Si tratta di passività potenziali che si riferiscono a costi di competenza dell'esercizio, non esattamente quantificabili, ma che si manifesteranno in un esercizio successivo (ad esempio costi per cause in corso, costi per interventi di garanzia).

Fondo spese future. Sono passività per oneri a carico dell'esercizio che si verificheranno in futuro, ma le cui esatte entità o data dell'esborso non sono note. Si tratta di costi con un'elevata probabilità di sussistere; se la probabilità è bassa ricadono nel fondo rischi.

Fondo svalutazione crediti. È l'ammontare dei crediti che l'azienda ritiene di non riuscire a riscuotere. Dopo il decreto legislativo 127/1991 il fondo deve essere portato in diminuzione diretta dell'importo dei crediti. La sua quantificazione incontra limiti fiscali.

Fonti o fonti di finanziamento o fonti di capitale. Sono le sorgenti finanziarie dell'azienda e possono essere:

- interne o esterne,
- proprie o di terzi,
- durevoli o correnti.

Costituiscono il passivo dello stato patrimoniale.

Giorni creditor (*creditors days*). È un indice di durata che rappresenta il numero medio di giorni necessario per incassare i crediti commerciali. L'indice si può ricavare dal rapporto tra la semisomma dei crediti commerciali di inizio e fine esercizio, al netto dell'Iva, e il fatturato giornaliero.

Giorni di capitale circolante (*working capital days*). È un indice di durata che rappresenta la durata media del ciclo di capitale circolante netto calcolata in termini di giorni creditori + giorni magazzino - giorni debitori.

Giorni debitori (*debtors days*). È un indice di durata che rappresenta il numero medio di giorni del credito ottenuto dai fornitori. L'indice si può ricavare dal rapporto tra la semisomma dei debiti nei riguardi dei fornitori di inizio e fine esercizio, al netto dell'Iva, e il valore giornaliero degli acquisti.

Giorni magazzino (*inventory days*). È un indice di durata che rappresenta, in giorni, la giacenza media delle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti. L'indice si può ricavare dal rapporto tra la semisomma delle rimanenze di magazzino di inizio e fine esercizio e il costo giornaliero dei prodotti venduti nell'esercizio.

Holding e Sub-holding. Vedi società controllante.

IAS - International Accounting Standards. Sono i principi contabili internazionali che, per decisione della comunità europea, sostituiranno i principi contabili nazionali. Sono emanati dall'apposito board (IASB) e devono essere ratificati dagli organismi europei. Hanno cambiato nome in IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB. International Accounting Standards Board; emana gli IFRS (prima IAS).

IASCF. International Accounting Standards Committee Foundation; da essa dipende lo IASB.

Immobilizzazioni o Attività a lungo termine (*non current assets*) o **Attività fisse** (*fixed assets*). Rappresentano gli investimenti fissi della società; si distinguono in materiali (*tangible assets*), fabbricati, impianti, macchinari, immateriali (*intangible assets*), concessioni, licenze, marchi, brevetti, avviamento e finanziarie (*financial assets*) titoli e buoni del tesoro poliennali, crediti di lungo termine concessi a terzi, obbligazioni di altre imprese). In gran parte esse sono costituite da beni il cui utilizzo è legato all'operatività dell'azienda e, come tali, esse sono destinate a rimanere nel patrimonio aziendale per periodi di tempo superiori all'anno. Se sono utilizzate dall'azienda per più esercizi esse vengono sottoposte ad ammortamento.

Impieghi. Sono gli investimenti generici o specifici, durevoli o non durevoli, in essere in un determinato momento. L'insieme degli impieghi è chiamato Attivo della stato patrimoniale.

Indici di bilancio (*ratios*). Si ricavano dal rapporto tra poste degli schemi contabili del bilancio e sono importanti indicatori che consentono di ricavare informazioni specifiche, non solo finanziarie, sulla gestione dell'impresa.

Indice di disponibilità. Vedi current ratio.

Indice di liquidità. Vedi quick ratio.

Indici di liquidità. Sono *ratios* che vengono utilizzati per evidenziare la capacità di un'azienda di far fronte, tempestivamente, ai suoi impegni con i normali mezzi provenienti dalla gestione. I più significativi sono l'indice di disponibilità, l'indice di liquidità, i giorni magazzino, i giorni creditori, i giorni debitori, i giorni magazzino.

Indici dei dipendenti (*employee ratios*). Per valutare la produttività del lavoro sono stati introdotti una serie di indici i cui valori vanno confrontati con aziende dello stesso settore. I principali indicatori sono:

- remunerazione/numero dipendenti
- vendite/numero dipendenti,
- utile/numero dipendenti,
- vendite/costo del personale,
- utile/costo del personale,
- attività a lungo termine/numero dipendenti,
- capitale circolante/numero dipendenti.

Indipendenza finanziaria. È la capacità dell'azienda di essere indipendente dai terzi ed è espressa dal rapporto fra il patrimonio netto e tutte le passività di terzi. $IF = \frac{\text{Patrimonio netto}}{\text{Passività fisse} + \text{Passività correnti}}$.

Internal rate of return. Indica la redditività interna di un progetto di investimento di capitale e rappresenta il tasso che si avrebbe nel flusso di cassa del progetto imponendo che il net present value sia uguale a zero.

Leva finanziaria. Si tratta dell'effetto che il Roi e il costo dell'indebitamento hanno sulle redditività del patrimonio netto.

Liquidità (*liquidity*). È il grado di facilità con il quale un'attività può essere convertita in denaro liquido. Riferito all'impresa, la liquidità indica la capacità di fornire denaro contante per affrontare il fabbisogno finanziario giornaliero connesso alla gestione. Può essere accertata mediante:

- l'analisi per margini, impiegando il capitale circolante netto e il margine di tesoreria,
- l'analisi per indici,
- il rendiconto finanziario di cassa.

LD. Liquidità differita.

LI. Liquidità immediata.

L.I.F.O (*Last in, first out*). Si tratta di un criterio di movimentazione del magazzino in base al quale ai beni in rimanenza si attribuiscono i prezzi degli acquisti più lontani nel tempo. Il metodo consente di comprimere il valore del magazzino e, in parte, risultato economico e imposte; il Lifo non è consentito alle imprese che applicano gli IAS/IFRS.

Magazzino. È rappresentato dagli investimenti non durevoli accumulabili in scorta esistenti in un determinato istante; prende anche il nome di rimanenze o di scorte.

Si tratta di:

- beni destinati ad essere impiegati nella produzione o nell'attività di impresa (materie prime, materie sussidiarie, scorte di consumo, componenti, cancelleria),
- prodotti in corso di lavorazione, compresi i semilavorati e i lavori in corso, su ordinazione,
- beni destinati alla vendita (prodotti finiti, sottoprodotti, merci),

Il magazzino costituisce la classe C I dell'attivo dello stato patrimoniale, in essa sono compresi, anche, gli acconti versati ai fornitori per l'acquisizione di materie o merci.

Nel conto economico vanno indicate le variazioni delle rimanenze, ossia l'incremento o il decremento delle rimanenze finali rispetto a quelle iniziali.

Margine. Nel linguaggio contabile significa differenza.

Margine di contribuzione. Differenza tra ricavi e costi variabili relativi ad un prodotto, a una linea di prodotti, ad un segmento di mercato. Ogni prodotto venduto fornisce un margine di contribuzione per la copertura dei costi fissi aziendali; la sommatoria di tutti i margini di contribuzione può essere superiore, uguale o inferiore al totale dei costi fissi determinando, pertanto, la condizione secondo cui l'azienda ha utili, esce in pareggio o in perdita. Il volume di vendita per il quale il margine di contribuzione uguaglia il totale dei costi fissi si chiama punto di pareggio (*break-even point*).

Margine di struttura. È la differenza tra il patrimonio netto e le attività fisse. Se il capitale proprio supera l'ammontare delle immobilizzazioni nette si può esprimere un giudizio positivo perché gli investimenti durevoli sono finanziati con mezzi propri, sostanzialmente disponibili a tempo indeterminato, quali sono, appunto, i mezzi propri.

Margine di tesoreria. È dato dalla relazione: Liquidità differita + liquidità immediata - passività correnti. Alcuni analisti ritengono questo parametro più significativo dal valore del capitale circolante netto per esprimere la capacità dell'azienda di fare fronte, con mezzi correnti liquidi o prontamente trasformabili in liquidi, alle passività correnti.

Margine lordo di contribuzione. È la differenza fra i ricavi e i costi variabili; si ottiene con il conto economico riclassificato a costi fissi e variabili. È importante conoscere il valore del margine lordo di contribuzione, perché questo parametro deve coprire i costi fissi e consentire di ottenere l'utile di esercizio.

Margine operativo lordo (MOL) o Ebitda. È l'utile prima degli interessi, delle tasse, delle svalutazioni, degli ammortamenti. Si ottiene togliendo dal valore aggiunto il costo del personale e gli altri costi interni, come le spese generali; si rimanda al conto economico riclassificato a valore aggiunto (fig. 1.6).

Margine operativo lordo sulle vendite. È il rapporto tra il MOL e le vendite ed indica il risultato della sola gestione monetaria, confrontabile con quello di altre imprese.

Margine operativo netto. Vedi reddito operativo.

Minusvalenza. Vedi plusvalenza.

MOL. Margine operativo lordo.

MON. Margine operativo netto.

MS. Margine di struttura.

MT. Margine di tesoreria.

Net present value (NPV). Valore che si ottiene scontando il flusso monetario netto derivante da un progetto di investimento di capitale al tasso di interesse desiderato. Se si ha un valore positivo l'investimento, teoricamente, è finanziariamente conveniente e viceversa.

Non adjusting events. Eventi indicatori di condizioni sorte dopo la fine dell'esercizio e quindi non implicanti modifiche nei valori di bilancio.

Nota integrativa. È la terza parte del bilancio, che si differenzia dallo stato patrimoniale e dal conto economico perché non è redatta in forma contabile, ma in forma discorsiva. La sua funzione è quella di facilitare la lettura delle altre due parti del bilancio.

Oneri finanziari su fatturato. Indica la quota di ricavi assorbita dagli oneri finanziari. È un parametro importante nel caso di agevolazioni statali in conto capitale; se la percentuale è alta si viene esclusi dall'eventuale agevolazione.

Overtrading. Si tratta della situazione pericolosa di un'attività che eccede le risorse finanziarie disponibili, in particolare, l'impresa non è in grado, con la propria liquidità, di far fronte al fabbisogno monetario quotidiano.

Passività a lungo termine (*non current liabilities*). Debiti ed obbligazioni di vario tipo, in scadenza oltre l'esercizio successivo a quello del bilancio.

Passività correnti o a breve (*current liabilities*). Obblighi che, in base ai termini di contratto, verranno a scadere nel breve periodo.

Passività consolidate o durevoli. Passività di medio-lungo periodo.

Passivo. Il passivo elenca, sia gli obblighi verso terzi, sia il *Patrimonio netto*. Le passività in senso stretto (le *liabilities*) sono obblighi costituiti prevalentemente da debiti che l'azienda ha nei confronti di fornitori, banche, dipendenti, ecc., ma anche da impegni a tenere un certo comportamento, per esempio l'impegno a lasciare un immobile ad un locatario che ha già pagato il l'affitto. La seconda voce che concorre al passivo è il Patrimonio netto (l'*equity*).

Patrimonio netto o Mezzi propri o Capitale proprio (*equity*). È rappresentato dalla differenza fra le attività in essere in un determinato momento e le passività in senso stretto. Corrisponde, quindi, al debito della società nei confronti degli azionisti; esso è costituito da:

- capitale versato,
- riserve di utili, cioè, l'ammontare di utili generati dalla gestione e non distribuiti ai soci,
- utili o perdite.

Plusvalenze e minusvalenze. Sono i valori monetari ricavati in più (plus) o in meno (minus), rispetto ai valori netti contabili, dalla vendita o dall'estromissione dal processo produttivo di immobilizzazioni. Plusvalenze e minusvalenze da alienazione possono apparire sia tra i componenti ordinari sia tra quelli straordinari.

PC. Passività correnti.

PF. Passività fisse.

PN. Patrimonio netto.

Posta (*caption*). Termine alternativo a voce di bilancio.

Prezzo netto di vendita. Ammontare ottenibile, al netto dei costi di dismissione, dalla vendita di un'attività in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili.

Prime rate. Tasso di interesse praticato dalle banche alla migliore clientela.

Principi contabili (*accounting principles*). Sono regole per la realizzazione del bilancio suggerite dalla dottrina ed elaborate dagli ordini professionali. Sono subordinate alle norme legali, delle quali, spesso, rappresentano applicazioni o spiegazioni.

Principi contabili internazionali. Vedi IAS.

Prior period errors. Errori derivanti dall'omissione o dall'errata determinazione di poste del bilancio che avrebbero potuto essere determinate correttamente se si fossero utilizzate tutte le informazioni disponibili alla data di riferimento del bilancio.

Punto di pareggio (*break-even point*). Punto corrispondente ad un livello di produzione tale per cui i costi totali uguagliano i ricavi totali e non ci sono né profitti, né perdite.

Quick ratio. È un indice di liquidità ricavato dal rapporto tra le attività correnti, al netto delle giacenze di magazzino, e le passività correnti.

Ratei e risconti attivi. Queste voci nascono a causa dello sfasamento temporale tra eventi gestionali (acquisti, vendite, consumo di risorse) ed eventi finanziari (pagamenti, incassi, uscite) e devono soddisfare il principio della competenza economica.

- I ratei attivi sono proventi la cui competenza economica si è sviluppata durante l'esercizio oggetto del bilancio, ma la cui esigibilità è rinviata ad esercizi successivi.
- I risconti attivi sono, invece, costi sostenuti nel corso dell'esercizio, ma di competenza operativa di esercizi successivi.

Ratei e risconti passivi. Sono assimilati a debiti in corso di liquidazione; essi nascono a causa dello sfasamento temporale tra eventi economici (vendita o consumo di risorse) e finanziari (entrate o uscite di cassa). I ratei passivi sono costi di competenza dell'esercizio ma pagabili in esercizi successivi. I risconti passivi sono proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi.

RD. Rimanenze.

Redditività del capitale investito. È uno degli indici utilizzato per giudicare la capacità degli investimenti aziendali a produrre reddito. È dato dal rapporto tra il reddito operativo e il totale delle attività; è definito con l'acronimo inglese di ROI (*Return on investment*) o ROA (*Return on assets*).

Redditività del capitale proprio. È uno degli indici con il quale è valutata la redditività del capitale proprio investito in azienda. È dato dal rapporto tra il reddito dell'esercizio e il patrimonio netto; è definito con l'acronimo inglese di ROE (*Return on equity*).

Redditività delle vendite. È dato dal rapporto tra il reddito operativo e le vendite; è definito con l'acronimo di ROS (*Return on sales*).

Reddito netto o reddito dell'esercizio o utile dell'esercizio. È il risultato globale della gestione in un periodo amministrativo. Nel conto economico è il saldo finale (voce 23) nello stato patrimoniale è indicato tra le voci del patrimonio netto.

Reddito operativo (RO) o Margine operativo netto (MON) o Ebit. Nello schema di conto economico dell'articolo 2425 del codice civile la voce che può essere meglio assimilata al reddito operativo è la differenza fra il valore della produzione d'esercizio e i costi della stessa (A - B). Nel conto economico riclassificato a valore aggiunto (fig. 1.6), $RO = MOL - \text{Ammortamenti} - \text{Altri accantonamenti}$.

Relazione del collegio sindacale. È un documento redatto dal collegio sindacale che rappresenta l'organo di controllo delle società per azioni. In tale documento viene attestata la correttezza del bilancio e viene espresso un parere sulla destinazione degli utili.

Relazione sulla gestione. È un documento redatto dagli amministratori ai sensi dell'articolo 2428 del c.c.; la relazione deve evidenziare la situazione della società e il suo andamento, nel suo complesso e nei vari settori in cui ha operato, anche attraverso imprese controllate, con particolare riferimento ai costi, ai ricavi e agli investimenti.

Rendiconto finanziario. È un prospetto che consente di evidenziare i dati sulla dinamica finanziaria dell'azienda, ossia la politica seguita negli investimenti e nei finanziamenti.

Riclassificazione del bilancio. La prassi ha, da tempo, suggerito alcuni schemi di bilancio più idonei per la comprensione di particolari aspetti della realtà aziendale; si tratta di schemi che sono redatti dalle società come "riclassificazione" degli schemi obbligatori. I criteri di riclassificazione rappresentano "tecniche di analisi del bilancio"

che si basano su particolari aggregazioni delle poste; tali aggregazioni nascono dall'esigenza di acquisire e sintetizzare le informazioni utili per sviluppare, appunto, una particolare analisi tecnica. Giova notare che non esiste un unico criterio di riclassificazione del bilancio; ciascun analista può utilizzare un proprio schema in relazione agli obiettivi informativi e al livello di sintesi che desidera acquisire.

Rimanenze (*inventories*). Vedi magazzino.

Risconti. Vedi ratei.

Riserve di utili (*revenue reserves*). Accolgono quote di utili che non vengono distribuite ai soci o per disposizione di legge (riserva legale), o per disposizione statutaria (riserva statutaria o ordinaria), o per libera decisione dei soci (riserva facoltativa o straordinaria). Si tratta di fonti di finanziamento interne, destinate, di norma, a rimanere durevolmente a disposizione della società. Rientrano nel concetto dell'autofinanziamento.

Riserva di rivalutazione monetaria. Si tratta della contropartita della rivalutazione delle immobilizzazioni autorizzata o imposta da norme di legge per adeguare i valori di bilancio al mutato valore economico della moneta.

Riserva sovrapprezzo azioni. Si tratta delle somme fatte pagare ai soci in occasione degli aumenti di capitale sociale rispetto al valore nominale delle quote o delle azioni che vengono emesse in relazione agli aumenti stessi.

RO. Reddito operativo.

ROD (*return on debts*). È un indice che rappresenta il costo medio del denaro a prestito = $\text{Oneri finanziari} / (\text{Valor medio delle passività correnti} + \text{Valor medio delle passività fisse})$.

ROE (*Return on equity*). È un indice della redditività operativa netta di un'impresa espresso dal rapporto tra l'utile netto e il patrimonio netto.

ROI (*Return on investment*). È un indice della redditività operativa netta di un'impresa e può essere espresso in diversi modi in base alla tipologia dell'impresa e alle caratteristiche della struttura finanziaria. Rapporto tra reddito operativo e capitale investito netto medio. Rapporto tra reddito operativo, al netto dell'imposizione fiscale, e il capitale investito netto medio. Rapporto tra il margine operativo lordo, al netto della quota ammortamento, e il capitale investito lordo medio, al netto dei fondi ammortamenti. Rapporto tra margine operativo lordo e capitale investito lordo medio.

Rotazione (*turnover*). È il rapporto tra l'ammontare delle vendite e, alternativamente, una serie di voci dello stato patrimoniale. Si ha pertanto:

- la rotazione del magazzino e in questo caso, per motivi di omogeneità, nel rapporto, alle vendite si sostituisce il costo del venduto,
- la rotazione dei crediti,
- la rotazione del capitale circolante lordo,
- la rotazione delle attività totali.

L'indice di rotazione indica la velocità con la quale gli investimenti corrispondenti a ciascuna delle voci citate, si trasformano in denaro. Più alto è questo *ratio* minori sono i problemi finanziari dell'azienda.

Scorte. Vedi magazzino.

SIC. Standard Interpretation Committee; struttura della IASCF che elabora le interpretazioni dei principi contabili internazionali.

Società collegata. È una società nei confronti della quale un'altra società esercita un'influenza notevole. Si presume che tale influenza notevole possa essere esercitata quando nell'assemblea ordinaria si disponga di almeno un quinto dei voti (un decimo se la società ha azioni quotate in borsa).

Società controllata (*subsidiary*). È una società nei confronti della quale un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o, comunque, di voti sufficienti per esercitare, in tale assemblea, un'influenza dominante. Ai fini del controllo si tiene conto anche dei voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persona interposta, mentre non si computano i voti esercitati per conto terzi. Il controllo può essere esercitato anche in virtù di particolari vincoli contrattuali.

Società controllante. È una società che esercita il controllo su una o più società. È denominata holding o società madre. Se, a sua volta, la società è controllata da un'altra società, viene definita sub-holding.

Sopravvenienze (liabilities) attive e passive. Rappresentano ricavi e costi di natura straordinaria in quanto di competenza di esercizi precedenti. Esempi di sopravvenienze attive possono essere, crediti svalutati nei precedenti esercizi e recuperati pienamente, rimborsi non previsti, agevolazioni finanziarie maturate nel passato.

Spese di impianto e di ampliamento. Sono i costi sostenuti in occasione della costituzione dell'azienda o in occasione di cambiamenti organizzativi, come fusioni o trasformazioni; sono considerati costi aventi utilità pluriennale. L'articolo 2426 del c.c. consente l'inclusione di tali costi tra le attività (voce B I 1. dell'attivo patrimoniale), previo il consenso del collegio sindacale, ove esista. L'ammortamento (voce B 10 a. dei costi di produzione) deve comunque completarsi in un periodo non superiore ai cinque anni. Finché l'importo non è completamente ammortizzato non possono essere distribuiti utili se non esistono riserve libere per un importo almeno pari alla parte non ancora ammortizzata.

Stato patrimoniale. È uno dei tre documenti obbligatori del bilancio. Esso evidenzia gli impieghi in essere (attivo) e le fonti in essere (passivo) in un determinato istante, che coincide con il momento finale dell'esercizio.

Svalutazione delle immobilizzazioni. Corrisponde al "consumo" di un'immobilizzazione non dovuto alla gestione interna, ma a fattori esterni (andamento negativo del mercato, abbandono di una linea di produzione).

Tasso interno di rendimento o Internal rate of return (IRR). Tasso di interesse che riduce a zero il net present value relativo ad un progetto di investimento di capitale. Esso misura, pertanto, il rendimento effettivo prodotto dall'investimento. Se quest'ultimo è maggiore del "tasso soglia" fissato dall'impresa, l'investimento è redditizio, altrimenti non è conveniente realizzarlo.

Titoli (securities). Possono essere titoli di credito nei confronti di un soggetto emittente (per esempio lo stato emette Bot, Cct, Bpt, un'azienda emette obbligazioni, ecc.) o titoli azionari.

Titoli in portafoglio (marketable securities). Titoli che si prevede di convertire in denaro entro un anno e sono presenti in bilancio come attività correnti. Spesso gli investimenti in titoli immediatamente smobilizzabili sono all'interno della voce cassa; in tal caso la voce dello stato patrimoniale diventa "cassa ed equivalenti a liquidità" (*cash and cash equivalents*).

Utile d'esercizio. Vedi reddito netto.

Utile lordo. È costituito dalla differenza fra i ricavi di vendita e il costo del venduto o il costo della produzione venduta. Il dato si ottiene dal conto economico riclassificato per destinazione.

Utile operativo. Vedi reddito operativo.

Valore aggiunto. È la ricchezza che un'impresa aggiunge ai beni e ai servizi che l'impresa acquista dall'esterno.

VA. Valore aggiunto.

Valore della produzione d'esercizio. Rappresenta ciò che l'azienda produce nel corso di un esercizio. Può trattarsi di:

- ricavi dalla vendita di prodotti o di servizi ossia dell'attività tipica dell'azienda,
- incremento di valore di prodotti o di semilavorati in corso di produzione o di prestazioni di servizio in corso,
- incremento di valore delle immobilizzazioni effettuato con mezzi propri,

il risultato che si ottiene è la somma di valori eterogenei, cioè, di ricavi da vendite e da prestazioni e di costi da incrementi delle scorte e da lavori interni sulle immobilizzazioni.

Valore d'uso. Il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi suppone che deriveranno dall'uso continuativo e dalla dismissione di un'attività alla fine della sua vita utile.